

LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 3. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Mama*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PREDICA PRIMA

L'ORO!

Auri

Sacra fames, quid non mortalia pectora cogis?

Che cosa è l'oro? È un metallo che esce dalle viscere della terra, più raro di tutti gli altri, inutile a tutti gli usi della vita, meno utile del ferro, del rame e dell'argento; eppure più prezioso di tutti e più di tutti agognato, come il supremo d'ogni bene. La dabbenaggine degli uomini ne ha fatto il simbolo di tutti i valori, e si è genuflessa ad adorarlo come un Dio. Il suo splendore ha abbagliato le menti deboli, e le menti deboli ne han fatto l'ideale di ogni felicità. La sua potenza ha incatenato gli affetti più puri, ha fatto tacere i più nobili sentimenti, si è assisa arbitra dei cuori, tiranna dell'intelletto, flagello della società.

Seguite il popolo ebreo nel deserto; osservatelo guidato da una colonna di fuoco nella notte e da un angelo di giorno, liberato dai ceppi di Faraone, pasciuto di manna e di quaglie, come narra la Sacra Scrittura. Il Signore gli impone di ricevere il codice della sua legge e Mosè ascende il Sinai per ricevere fra tuoni e lampi le tavole del decalogo. Il popolo rimane senza duce, senza consiglio, senza legislatore, e lo spirito prevaricatore s'impadronisce di lui e lo spinge all'idolatria. Ebbene, qual'è il primo grido dei prevaricatori, il primo pensiero che si affacci loro alla mente per crearsi un Dio da adorare in luogo di quello che tuonava dal Sinai? *Facciamoci un Dio d'oro!* fondiamo i nostri orecchini, i nostri braccialetti! facciamoci un vitello d'oro, e quello sarà il nostro Dio!

Che monta che il Dio d'Israello abbia tolto quel popolo

alla sua schiavitù, abbia per lui desolato il regno di Faraone colle sette piaghe d'Egitto, e lo abbia guidato incolume in mezzo a cento pericoli e a migliaia di nemici? La riconoscenza e l'amore della libertà non possono ciò che può il fascino e la potenza dell'oro; lo spirito prevaricatore grida: vogliamo farci un Dio d'oro! e pel vitello d'oro il popolo ebreo ripiglierebbe le sue catene, tornerebbe alla gleba, ribacierebbe la mano del suo percussore. Il Dio di Israello è un Dio astratto ed invisibile, che comanda la virtù, l'onestà, la giustizia; l'oro invece è un Dio che legittima tutte le iniquità, che santifica il vizio, che si vede, si tocca e si spende; un Dio che vince la virtù, incoraggia la corruzione, promuove l'orgia, incatena le generose aspirazioni; e il popolo ebreo vuole per Dio un vitello d'oro. Viva dunque l'oro! e la moltitudine con grida baccanti intrecci danze intorno al Dio che si è fabbricato coi suoi orecchini!

Uditori, questa scena di prevaricazione non si rinnova quasi tutti i giorni sotto i vostri occhi? Chiudendo le sacre pagine ed aprendo il libro dell'umanità, non vedete voi ogni giorno ripetuto questo scandaloso esempio d'aberrazione?

Il Dio dell'umanità sulla terra non dovrebbe essere, e non lo è, per tutte le anime elette, la libertà e la virtù? Non son questi i due fari che dovrebbero sempre guidar gli uomini traverso alle sirti di questo procelloso mar della vita? Non è questo l'ideale verso cui dovrebbero sempre tener volta la mente le moltitudini? Non è la libertà la rugiada della terra, seme fecondo di prosperità e di grandezza, astro luminoso dei popoli, nume protettore della famiglia, salvaguardia dei comuni diritti, aspirazione di tutti i cuori, distruggitrice di tutti i privilegi, spavento dei prepotenti? Non è la virtù il più sicuro conforto della coscienza, lo scudo dei deboli e degli oppressi, la cosa che più avvicina l'uomo alla divinità?

Eppure vi hanno uomini che sentono questa voce del cuore e non l'ascoltano, che comprendono il sublime della virtù e della libertà, l'apprezzano, l'agognano, la invidiano, e la pospongono.... all'oro!

L'oro per essi è tutto e la virtù e la libertà sono nulla. Si nuoti nell' opulenza, negli agi, fra i marenghi e i biglietti di Banca, e si serva pure, si strisci nel fango e si baci il piede che ci calpesta! Che cos'è la dignità, la fierezza, l' indipendenza, il nobile orgoglio dell' uomo libero? Oro, oro ci vuole, e poi si prostituisca pure il corpo, il cuore, l' ingegno e si accovacci lo spirito sul letamajo dello schiavo!

Dat census honores,

Census amicitias, pauper ubique jacet.

L'oro dà gli onori e le amicizie, il povero è sempre disprezzato! Coperto d'oro il vizio apparisce virtù e perfino il delitto è rispettato ed ottiene incensi. Vi hanno esseri che guardano in aria di compassione l' onesto operaio che campa la vita col sudore della sua fronte e stringono la mano in atto d' ossequio all' usurajo, all' uomo il cui denaro gronda sangue di povero, al galeotto riabilitato!

Perchè si vedono tutti i giorni tante apostasie? Per la forza dell'oro. — Perchè un ardente democratico diventa un furioso Intendente sanmartiniano? Per l'amore dell'oro; sedici mila franchi all'anno operano il grande miracolo. — Perchè vi sono Italiani che desiderano l'eterna schiavitù della patria? Per la forza dell'oro. — Perchè vi ha tanta copia d' uomini che vendono la propria coscienza, rinnegano le proprie convinzioni, e vanno a curvare la spina dorsale sulla scranna dell' impiegato? Per la potenza dell'oro. — Perchè si vedono restar ministri uomini invisibili all' universale? Per sete di oro. — Perchè vi sono tanti sacerdoti che tradiscono lo spirito del vangelo, convertono il confessionale in antro di congiura, e il pulpito in cattedra di menzogna, d' odio, di scandalo, di maldicenza e di divisione; tanti sacerdoti che adorano Belial e Mammone e fanno della Chiesa un fondaco immorale, e delle cose sacre una infame mercato? Per cupidigia d'oro. — Perchè vi sono uomini, che prendono il nome dalla Borsa ed hanno tutta la moralità dei borsajuoli, uomini che dove gli altri hanno un cuore tengono uno scudo da 5 franchi, che applaudono ad ogni catastrofe, approvano qualunque iniquità, ridono delle sventure popolari, purchè i fondi pubblici siano in rialzo e gli stati d'assedio impinguino i loro scrigni? Per ismania d'oro. — Perchè si trovano giornalisti che travisano la verità, corrompono la pubblica opinione, ingannano il popolo, strisciano come rettili ai piedi del potere, fanno della stampa un turibolo da ardere incensi, un strumento di servilità e di adulazione? Per la sete dell'oro. — Perchè vi sono Deputati che votano colla coscienza d' un impiegato, che postergano il mandato della nazione al sorriso di un Ministro, al capriccio di un mugajo, alla speranza di un ciondolo, all' avidità di avere un posto alla mensa ministeriale? Per la sete dell'oro. — Perchè vi sono elettori che fanno stampare ed affiggere i loro nomi sulle cantonate per promuovere dei candidati del ventricolo, che si alzano quando si alzano i Ministri e siedono quando i Ministri siedono? Per la fame dell'oro. — Perchè vi sono ancora cortigiani, adulatori, diplomatici, vampiri del popolo, usurai, trafficatori del proprio onore e della propria coscienza? Sempre e poi sempre per l' insaziabile brama di oro.

L'oro è il mal genio della società, l'oro è il tarlo che rode quanto v'ha di più mobile e generoso, l'oro è riuscito a falsare le due più grandi creazioni della rivoluzione, la tribuna e la stampa; l'oro s' insinua nelle stamperie, strappa i segreti, corrompe i fattorini, compra i suffragii,

promuove la delazione, snerva, inffiacchisce, sterilisce, perverte. L'oro ha corrotto la Francia sotto il Regno di Luigi Filippo, l'oro ha operato il 2 Dicembre, e l'oro perderà l'Europa, se la forza della rivoluzione non saprà rompere il terribile fascino della sua potenza. Per l'oro cadde la Repubblica Romana, per l'oro fu messo all'incanto l'Impero, per l'oro divenne simoniaca la Curia di Roma, per l'oro fu venduto Cristo per trenta danari, e per l'oro fu tradita tre volte l'Italia dai moderni Giuda!

Uditori, state dunque in guardia dalle seduzioni dell'oro. Vi fu un Ministro che osò proclamare dal Parlamento che tutto cede alla forza di questo metallo, che non v'ha virtù che resista all'oro; ma voi mostrate che quel Ministro ha mentito, e che vi sono nel popolo delle virtù inaccessibili al prestigio dell'oro. Se vi si dice: *date il vostro voto a prezzo d'oro*, voi rispondete: *non vogliamo oro!* Se vi si dice: *applaudite a prezzo d'oro*, voi rispondete: *noi non vendiamo i nostri applausi all'oro!* Se vi dicono: *cantate a prezzo d'oro*, voi rispondete: *noi non cantiamo per l'oro!* Se vi soggiungono: *cangiate le vostre convinzioni, eccovi dell'oro*, voi rispondete: *noi non vendiamo le nostre convinzioni, noi non traffichiamo sulla nostra coscienza!*

Uditori, alla fine che cosa è l'oro? L'oro è tutto e non è nulla; l'oro può farvi adulati, corteggiati, potenti, ma non può farvi nè grandi, nè felici, nè degni di voi, e non può darvi alcuna di quelle soddisfazioni che attingono la loro forza dal cuore. Vivete onorati e indipendenti, e sarete assai più lieti che essendo ricchi a prezzo dell' onor vostro.

Uditori, quando vi viene offerto dell'oro ricordatevi di Fabrizio, ricordatevi del popolo ebreo prevaricatore, e ricusate di prostrarvi al vitello d'oro, Dio dell' usura e della Borsa!

Uditori! Sabato vi aspetto a Predica!

TEATRO CARLO FELICE

Dopo l'eterno *Trovatore*, il poco applaudito *Rigoletto* e l' invisibile *Don Carlo*, la *Maria di Rohan* ha fatto capolino sulle Scene del Carlo Felice.

Dalla musica del Verdi e del nostro Deferrari siamo dunque passati a quella del Donnizzetti, e non abbiamo ragione d'esser dolenti del passaggio, quantunque in complesso fossimo piuttosto soddisfatti degli spartiti precedenti.

La *Maria di Rohan* non è Opera nuova, ma è ricca di tali bellezze, che rivelano ad ogni tratto la mente creatrice del suo Maestro, di cui l'Italia non piangerà mai abbastanza la perdita.

I Cantanti l' eseguirono tutti assai bene, e in capo a tutti il sempre simpatico Cresci. Il Tenore Graziani fu felicissimo in molti pezzi, e nessuno si accorse nella prima sera che avesse avuto bisogno di un cartellone alla porta, che diceva: *cantierà come potrà essendo indisposto*. Egli brillò principalmente nell' aria:

Alma soave e cara
Che al tuo fattore ascendi ec.

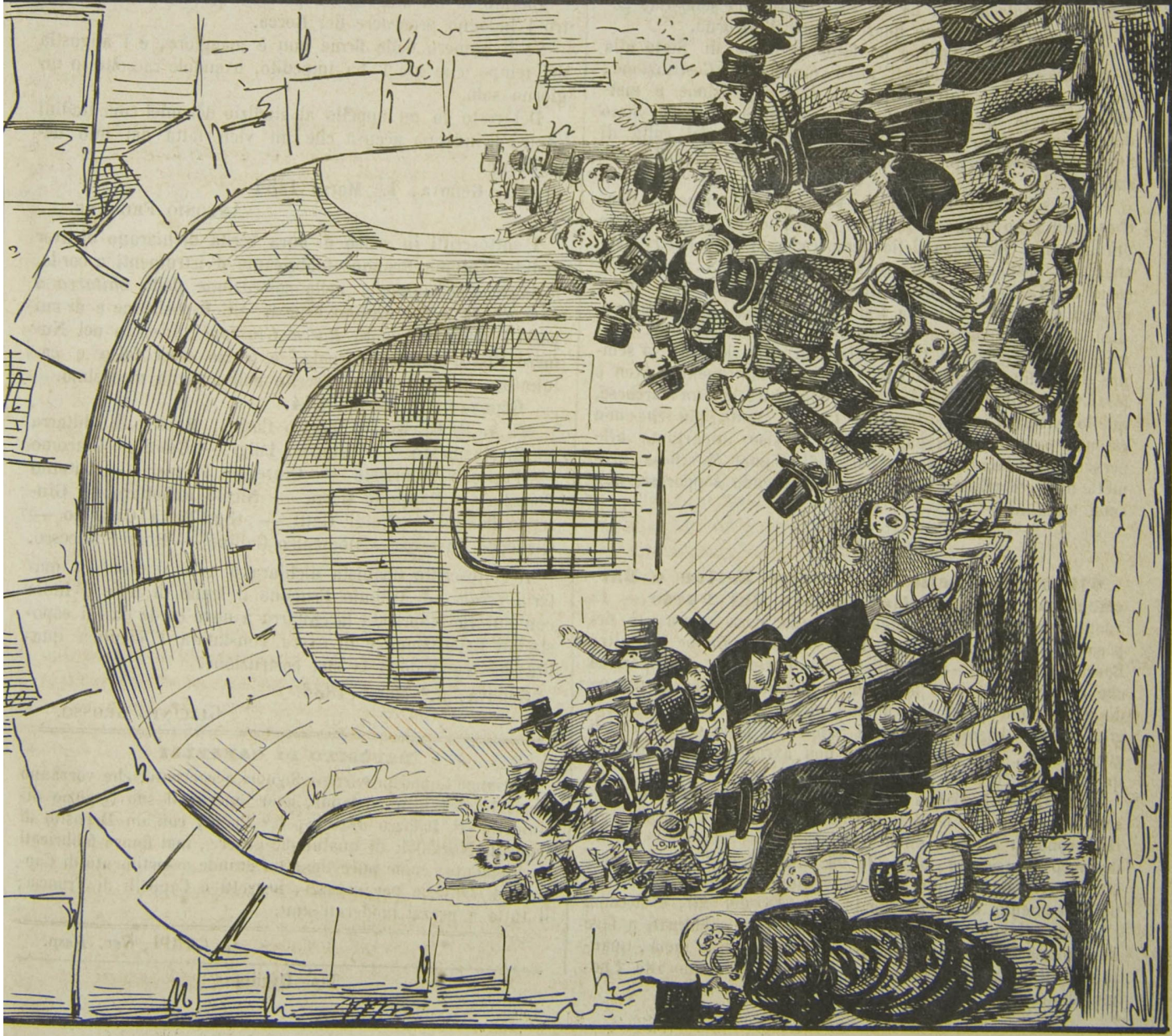
Così pure nel duetto col Cresci:

A brani mi dilania
Del suo terror l' imago.

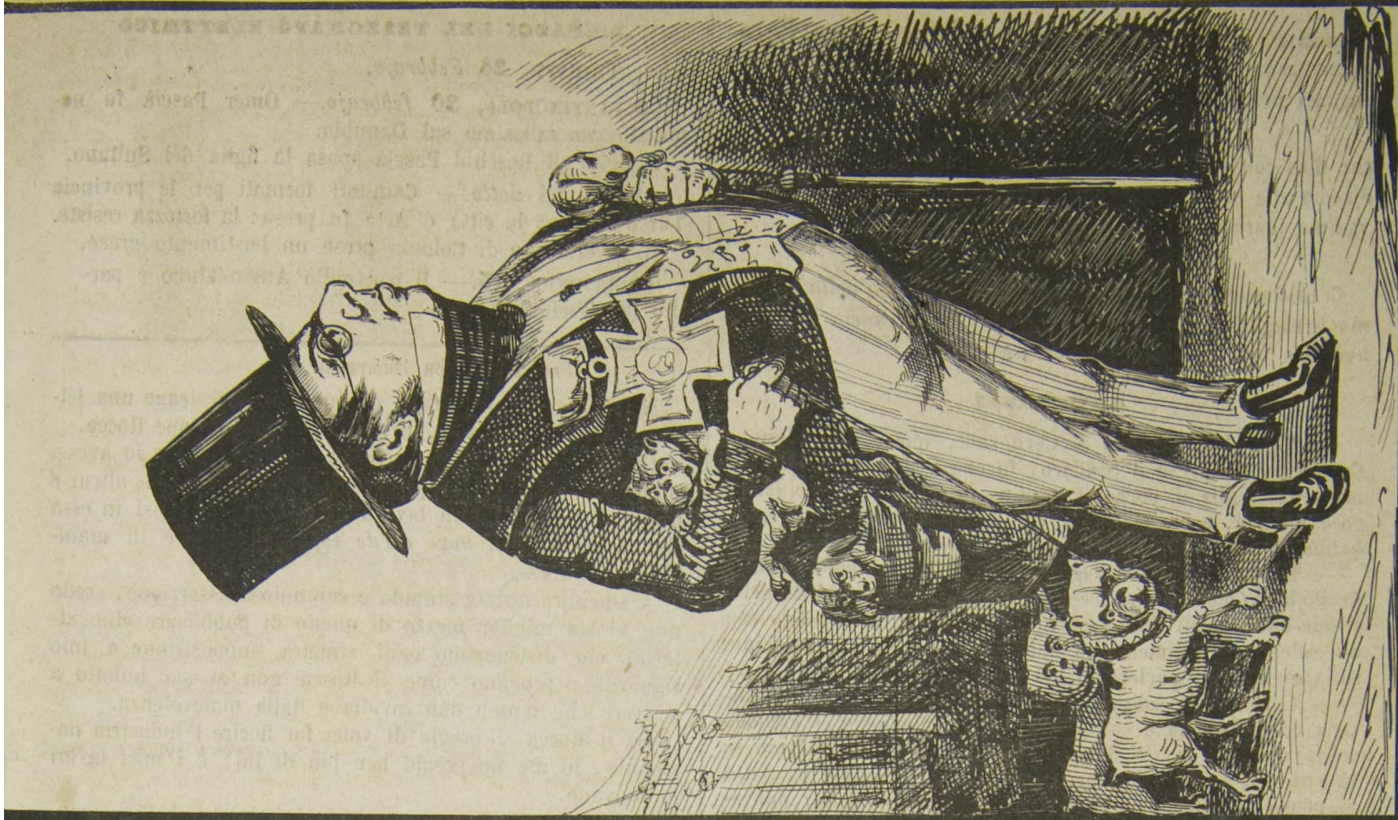
e nel duetto colla Salvini:

A morire incominciai

oltre il terzetto finale. La Salvini fu pure applaudita, e me-



Apertura del terrazzo il 20 Febbrajo.



Un Nuovo Cavaliere.

ritamente, in quasi tutto il corso dell'Opera. Della Ferravilla diremo che siamo dolenti di non averla potuta sentire che nel primo atto al canto della ballata:

Per non istare in ozio

che dice con molta grazia e vivacità. Tornando poi al Cresci, diremo che se lo abbiamo trovato sempre simpatico, lo trovammo inarrivabile nell'aria:

Ogni mio bene in te sperai.

Ci toccherebbe ora a parlare del Ballo *Il Genio della terra*, ma è meglio lasciarlo nei suoi antri sotterranei, da dove avrebbe fatto assai bene a non uscir mai.

GHIRIBIZZI

— Nell'ultimo giorno di Carnovale, quasi tutti i nuovi Cavalieri, compreso il Sindaco, furono veduti al Veglione, ma senza foglia di porro. È inutile; a Genova le croci fanno poca fortuna, e anche quelli che han fatto tanto per averle, hanno la prudenza di nasconderele.

— Dobbiamo dare il ragguaglio del viaggio dello Scooner *Cristoforo Colombo* che fece una burrascosa navigazione nelle strade nuove negli ultimi giorni di Carnovale, terminando con un solenne investimento in una secca, non ancora conosciuta sulla carta... Ne parleremo nel primo Numero.

— Continua la solita altalena intorno all'alleanza dell'Austria colla Francia e coll'Inghilterra. I minchioni ci credono senza vederla, ma la *Maga* non lo crederebbe nemmeno se la vedesse, poichè si ricorda di ciò che l'Austria ha fatto al primo Napoleone, e che sarebbe capacissima di far nuovamente a Napoleone III. La Russia e l'Austria sono due gemelle, e i gemelli vanno quasi sempre d'accordo.

— La Regina di Spagna ha fatto un colpo di Stato alla 2 Dicembre, mandando all'altro mondo la Costituzione, facendo arrestare tutti i Deputati dell'opposizione e mettendo tutta la Spagna in istato d'assedio. Se i colpi di Stato degli uomini sono pericolosi, alla larga poi dai colpi di Stato delle donne, principalmente poi pei membri dell'opposizione!....

— Vi sono certi maligni che sostengono che i nostri Marchesi non sono democratici. Ma guardate se si può essere più ingiusti! In prova della democrazia di certi nostri Marchesi, vi basti sapere che il Marchese D..... S....., essendo socio del Casino, si offerse di provvedere, come fece, tutti i ghiacci e i pezzi duri alla festa di ballo del Casino, servendosi del suo ripostiere particolare, e togliendo così la commissione dei gelati al Caffè della Concordia che l'aveva sempre avuta fin dal primo anno del suo Stabilimento. Non è forse un mestiere eminentemente democratico per un Marchese, quello cioè di sorbiettare del Casino, tanto più che non essendo patentato non paga tassa? Avviso importante alle persone che danno feste da ballo; il Signor Marchese promette un forte ribasso nei prezzi non dovendo sopportare nessuna tassa....

COSE SERIE

Gli Operai delle così dette Bettoc o Barcaccie destinate alla pulizia del Porto.— Ci vennero mosse ripetute lagnanze sulla poca puntualità dei pagamenti fatti agli operai delle cosiddette *Bettoc* ed altre *Barcaccie* destinate alla pulizia del Porto. Si dice persino che i pagamenti siano fatti per lo più due o tre settimane dopo. Siccome quelli Operai non sono *Signori* e hanno bisogno di aver disponibile tutti i Sabbati il poco denaro che si guadagnano, così speriamo che non avremo più a replicare questo salutare avvertimento.

Gli Operai della Darsena.— Gli Operai della Darsena dovettero far festa il giorno 20, perchè i Superiori li lasciarono in libertà, onde potessero dare sfogo alla piena del loro entusiasmo, andando ad applaudire il Re. Ebbene, chi lo avrebbe mai più creduto? I Superiori trattennero loro nel pagamento delle fatiche la giornata del 20, e siccome l'ultimo giorno di Carnovale furono pure obbligati a fare una mezza festa, ne fu loro pagata parimente la metà, quantunque il pagamento fosse loro fatto aspettare sino alle 2 pomeridiane.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

TRIESTE, 23 Febbrajo.

COSTANTINOPOLI, 20 Febbrajo.— Omer Pascià fu nominato generalissimo sul Danubio.

Il figlio di Reschid Pascià sposa la figlia del Sultano.

ATENE, 24 detto.— Comitati formati per le provincie Turco-Greche; la città d'Arta fu presa: la fortezza resistette. Il governatore di Colonia prese un bastimento greco.

TREBISONDA, 13.— Il convoglio Anglo-Turco è partito per Tschefkedil.

PREG.MO SIGNOR DIRETTORE,

Nel Numero della *Maga* di quest'oggi si legge una lettera, che mi riguarda, firmata da un Giuseppe Rocca.

Con questa lettera si vorrebbe far credere che io avessi commesso un indegno plagio usurpando il merito altrui e facendomi bello di un lavoro forestiero, dicendosi in essa che la *chitarra a nove corde* esposta da me è di manifattura francese.

A smentire questa stupida e calunniosa asserzione, credo non vi sia miglior mezzo di quello di pubblicare due attestati che distruggono ogni sinistra supposizione a mio riguardo e provano come il Rocca non si sia indotto a scrivere che mosso dall'invidia e dalla malevolenza.

Se il Rocca si pregia di voler far fiorire l'industria nazionale, io me ne pregio ben più di lui, e i miei lavori lo provano.

Intanto io mi dispongo a porgere querela al Fisco contro l'indegno procedere del Rocca.

Se il numero delle firme non è maggiore, è l'angustia del tempo che me l'ha impedito, avendole raccolte in un giorno solo.

Del resto io mi appello al giudizio dei miei concittadini contro l'indegna accusa che mi vien fatta dal mio denigratore.

Genova, 1.º Marzo 1854

ANTONIO FRUGONE.

I sottoscritti in senso di pura verità dichiarano di aver veduto Antonio Frugone fabbricante d'istrumenti a corde, lavorare ripetutamente nella costruzione della *chitarra a nove corde* e del *violino* esposti all'Esposizione e di cui parla l'articolo firmato *Rocca Giuseppe*, inserito nel Numero 26 di questo Giornale, e perciò esser falso e calunnioso quanto venne asserito nell'articolo medesimo.

Genova, 1.º Marzo 1854.

M. A. F. Grasso — Enrico Casati, Maestro di Chitarra — C. Masmejan — Pistarino Luigi — Giordano Giacomo — Fancello Maurissio — Giuseppe Ferrari — Antonio Porcella — Pasquale Garrè — Nicolò Rebottaro — Giuseppe Belloni — Luigi Gatti — Gio. Batta Casarino — Giuseppe Tassara — Domenico Gallino — Rossi Francesco.

Il sottoscritto ebanista dichiara d'aver venduto in materia prima ad Antonio Frugone il legno di noce d'India con cui fu fabbricata la chitarra a nove corde da lui esposta all'Esposizione e di avere constatata l'identica qualità del legno dopo la sua costruzione.

Genova, 1.º Marzo 1854.

GIACINTO GROSSO.

DEPOSITO DI CAPPELLI

Giuseppe Coppo previene i Signori accorrenti, che vorranno onorarli dei loro comandi, aver aperto il suo Negozio di rimpetto al Palazzo Ducale, 1.º Piano, con un Deposito di Cappelli Nazionali di qualunque genere, mai finora fabbricati in Piemonte; come pure tiene un grande assortimento di Cappelli di fantasia per ragazzi, berretti e Cappelli di Francia, il tutto a prezzi moderatissimi.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.